

# La «sinfonia della Parola»: istanze e prospettive dell'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*

Giuseppe De Virgilio

*Pontificia Università della Santa Croce (Roma)*

## Introduzione

Nel presentare l'Esortazione Apostolica post-sinodale di Benedetto XVI *Verbum Domini: La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* (2010) ci lasciamo guidare dall'immagine patristica della Parola di Dio intesa come una «sinfonia», un «canto a più voci» dell'unico Verbo del Padre<sup>1</sup>. Infatti, la Parola di Dio esprime in un modo sinfonico l'azione salvifica del Padre, mediante la missione del Figlio nel mondo e l'opera rinnovatrice dello Spirito Santo<sup>2</sup>.

Pubblicata il 30 settembre 2010 sulle indicazioni emerse dal Sinodo dei Vescovi<sup>3</sup>,

<sup>1</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini. Esortazione Apostolica Post-sinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano 2010, nn. 7-8.13. L'espressione «sinfonia della Parola» ritorna significativamente in *Verbum Domini*, nn. 7; 8; cfr. M. TÁBET – G. DE VIRGILIO (edd.), *Sinfonia della Parola. Commento teologico all'Esortazione Apostolica Post-sinodale «Verbum Domini» di Benedetto XVI*, Roma 2011, 29-33; G. DE VIRGILIO, *L'Esortazione Apostolica Verbum Domini: prospettive teologico-pastorali*, in *Rivista Biblica Italiana* 2 (2011) 241-261.

<sup>2</sup> «All'interno di questa sinfonia si trova, a un certo punto, quello che si direbbe in linguaggio musicale un “assolo”, un tema affidato ad un singolo strumento o ad una voce; ed è così importante che da esso dipende il significato dell'intera opera. Questo “assolo” è Gesù... Il Figlio dell'uomo riassume in sé la terra e il cielo, il creato e il Creatore, la carne e lo Spirito. È il centro del cosmo e della storia, perché in Lui si uniscono senza confondersi l'Autore e la sua opera» (*Verbum Domini*, 3).

<sup>3</sup> Nell'Esortazione sono state variamente riprese le 55 *Propositiones* elaborate nel corso della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su tema: «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» (Città del Vaticano 5-26 ottobre 2008). È utile segnalare l'elenco finale delle *Propositiones* articolate in tre parti: Introduzione: 1. Documenti che si presentano al Sommo Pontefice; 2. Dalla Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* al Sinodo sulla Parola di Dio; Prima Parte: la Parola di Dio nella fede della Chiesa: 3. Analogia *Verbi Dei*; 4. Dimensione dialogica della Rivelazione; 5. Spirito Santo e Parola di Dio; 6. Lettura patristica della Scrittura; 7. Unità tra Parola di Dio ed Eucaristia; 8. Parola di riconciliazione e conversione; 9. Incontro con la Parola nella lettura della Sacra Scrittura; 10. L'Antico

l'Esortazione offre a tutti i credenti l'orizzonte di senso entro il quale si colloca l'evento della Parola di Dio e segnatamente il ruolo determinante della Sacra Scrittura nel contesto contemporaneo<sup>4</sup>. Ci proponiamo di offrire una lettura panoramica del documento, mettendo in luce alcune istanze e prospettive emergenti dall'analisi delle tre parti che lo compongono<sup>5</sup>.

## 1. Come una «sinfonia musicale»

L'Esortazione si articola in tre parti: La «Parola di Dio» (nn. 6-49), la «Parola nella Chiesa» (nn. 50-89) e la «Parola al mondo» (nn. 90-120), precedute da una introduzione (nn. 1-5) e seguite dalla conclusione (nn. 121-124)<sup>6</sup>. La triplice ripartizione può essere paragonata ad un'opera musicale in tre atti, il cui motivo dominante

---

Testamento nella Bibbia cristiana; 11. Parola di Dio e carità verso i poveri; 12. Ispirazione e verità della Bibbia; 13. Parola di Dio e Legge naturale; Seconda Parte: la Parola di Dio nella vita della Chiesa: 14. Parola di Dio e Liturgia; 15. Attualizzazione omiletica e «Direttorio sull'omelia»; 16. Lezionario; 17. Ministero della Parola e donne; 18. Celebrazioni della Parola di Dio; 19. Liturgia delle Ore; 20. Parola di Dio, matrimonio e famiglia; 21. Parola di Dio e piccole comunità; 22. Parola di Dio e lettura orante; 23. Catechesi e Sacra Scrittura; 24. Parola di Dio e vita consacrata; 25. Necessità di due livelli nella ricerca esegetica; 26. Allargare le prospettive dello studio esegetico attuale; 27. Superare il dualismo tra esegesi e teologia; 28. Dialogo tra esegeti, teologi e pastori; 29. Difficoltà della lettura dell'Antico Testamento; 30. Pastorale biblica; 31. Parola di Dio e presbiteri; 32. Formazione dei candidati all'ordine sacro; 33. Formazione biblica dei cristiani; 34. Animazione biblica e giovani; 35. Bibbia e Pastorale della Salute; 36. Sacra Scrittura e unità dei cristiani; 37. Presenza di Sua Santità Bartolomeo I; Terza Parte: La Parola di Dio nella missione della Chiesa: 38. Compito missionario di tutti i battezzati; 39. Parola di Dio e impegno nel mondo; 40. Parola di Dio e arte liturgica; 41. Parola di Dio e cultura; 42. Bibbia e traduzione; 43. Bibbia e diffusione; 44. Mezzi di comunicazione sociale; 45. Parola di Dio e Congresso mondiale; 46. Lettura credente delle Scritture: storicità e fondamentalismo; 47. Bibbia e fenomeno delle sette; 48. Bibbia e incultrazione; 49. *Missio ad gentes*; 50. Bibbia e dialogo interreligioso; 51. Terra Santa; 52. Dialogo tra cristiani ed ebrei; 53. Dialogo tra cristiani e musulmani; 54. Dimensioni cosmiche della Parola di Dio e custodia del creato. Conclusione: 55. *Maria Mater Dei et Mater fidei*.

<sup>4</sup> Nel contesto della Chiesa Italiana occorre menzionare la Nota Pastorale pubblicata dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi in occasione del trentennale della *Dei Verbum*: cfr. *La Bibbia nella vita della Chiesa. «La Parola di Dio si diffonda e sia glorificata»* (2Ts 3,1), Roma 1995.

<sup>5</sup> A qualche mese dalla pubblicazione della *Verbum Domini*, la Federazione Biblica Cattolica ha promosso un importante Congresso sul tema: «La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa. Congresso Internazionale sull'Esortazione Apostolica «Verbum Domini» (Roma, 1-4 dicembre 2010); cfr. *Ascoltare rispondere vivere. Atti del Congresso «La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa»* (1-4 dicembre 2010), a cura di E. Borghi, Milano 2011.

<sup>6</sup> Sono state contate circa 282 citazioni bibliche, di cui 38 dell'Antico e 244 del Nuovo Testamento. Tra i libri più citati spicca il vangelo secondo Giovanni, a cui segue il vangelo secondo Luca e la Lettera ai Romani; cfr. C. BISSOLI, *La Parola di Dio è gioia*, in *Settimana 43* (2010) 8-9.

è rappresentato dalla «teologia della Parola» che viene sinfonicamente rielaborata nell'intreccio dei temi e delle variazioni, secondo uno sviluppo armonico e progressivo che parte da Dio e si irraggia nell'intera creazione. Il paragone con la partitura musicale ci sembra adatto per l'analogia tra Parola di Dio e Sacra Scrittura<sup>7</sup> e della necessità di tradurre la Sacra Scrittura in un «canto a più voci»<sup>8</sup>. Fin dall'esordio del documento è dichiarata la necessità di un «passaggio» dal testo alla vita, evento che si ripete nell'esecuzione di una partitura musicale<sup>9</sup>. In questa dialettica tra Parola e vita vanno interpretati i passaggi interni del testo. Il primo atto si concentra sulla dimensione teologica della realtà della Parola di Dio che è il Figlio eterno incarnato (Gv 1,14), unico rivelatore del Padre (Gv 1,18). La Parola divenuta carne è collegata al mistero trinitario e cristologico, nella cui sfera viene chiamato a dialogare l'uomo nella sua condizione storica. È precisamente questo incontro che suscita un'ampia riflessione intorno alla responsabilità dell'interpretazione da parte dei singoli e della comunità che accoglie nella fede il dono di Dio. Nel secondo atto si descrive il ruolo centrale della Parola nella Chiesa che celebra, proclama e testimonia il messaggio contenuto nella Sacra Scrittura e mediato nei diversi ambiti della realtà comunitaria. Nel terzo atto si indica il dinamismo della Parola che si manifesta anzitutto nella «missione universale» della Chiesa. Tale missione conduce alla presa di coscienza dei credenti, uditori della Parola, in vista dell'impegno di testimonianza nel mondo, nei confronti delle diverse culture e nella ricerca di un fecondo dialogo interreligioso. La lettura sinfonica dei testi attinge prevalentemente alla teologia e al linguaggio giovanneo, a partire dal Prologo (Gv 1,1-18) assunto una «guida» e chiave ermeneutica per interpretare l'orientamento generale e i contenuti dell'Esortazione<sup>10</sup>.

Tenendo conto dei contributi specifici e delle conseguenti *Propositiones* elaborate dal Sinodo, l'Esortazione si propone di «indicare alcune linee fondamentali per una riscoperta, nella vita della Chiesa, della divina Parola, sorgente di costante rinnovamento, auspicando al contempo che essa diventi sempre più il cuore di ogni attività

<sup>7</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 7.

<sup>8</sup> *Ibid.*, n. 7; cfr. *Instrumentum Laboris*, n. 9.

<sup>9</sup> «Mediante questa Esortazione apostolica desidero che le acquisizioni del Sinodo influiscano efficacemente sulla vita della Chiesa: sul personale rapporto con le sacre Scritture, sulla loro interpretazione nella liturgia e nella catechesi come anche nella ricerca scientifica, affinché la Bibbia non rimanga una Parola del passato, ma una Parola viva e attuale» (*Verbum Domini*, n. 5).

<sup>10</sup> Annota Benedetto XVI: «Intendo presentare e approfondire i risultati del Sinodo facendo riferimento costante al *Prologo del Vangelo di Giovanni* (Gv 1,1-18), nel quale ci è comunicato il fondamento della nostra vita: il Verbo, che dal principio è presso Dio, si è fatto carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi (cfr Gv 1,14). Si tratta di un testo mirabile, che offre una sintesi di tutta la fede cristiana» (*Verbum Domini*, n. 5).

ecclesiale»<sup>11</sup>. Lo sviluppo tematico-argomentativo è contrassegnato dalla dimensione teologica e dalle applicazioni pastorali. Nel primo atto si insiste sui fondamenti teologici della Parola di Dio, nel secondo atto si riflette sulle conseguenze pastorali che la Parola produce nella vita comunitaria, mentre nel terzo atto si descrive la relazione feconda tra annuncio della Parola e i vari ambiti di espressione del mondo contemporaneo (nn. 6-49)<sup>12</sup>.

## 2. Il «primo atto» della sinfonia

La Prima Parte si articola in tre sezioni: a) Il Dio che parla (nn. 6-21); b) La risposta dell'uomo al Dio che parla (nn. 22-28); c) L'ermeneutica della Sacra Scrittura nella Chiesa (nn. 29-49). Dopo aver introdotto l'idea di «analogia della Parola di Dio», il motivo teologico dominante consiste nel presentare la centralità dell'autocomunicazione divina intesa come volontà di dialogo con l'uomo e il cosmo. Il rapporto dialogico con il cosmo e l'uomo da parte del Signore è segnato dalla triplice valenza della Parola di Dio: la valenza cosmico-antropologica (nn. 8-10), la valenza cristocentrico-trinitaria (nn. 11-13) e la valenza escatologico-pneumatologica (nn. 14-16). In questo contesto si colloca e si comprende la delicata relazione tra Tradizione e Scrittura e la necessità che «il Popolo di Dio sia educato e formato in modo chiaro ad accostarsi alle sacre Scritture in relazione alla viva Tradizione della Chiesa, riconoscendo in esse la Parola stessa di Dio»<sup>13</sup>. Nel corso dell'assemblea sinodale, tra le varie questioni sollevate, è emersa la necessità di un maggiore chiarimento del rapporto tra «ispirazione» e «verità delle Scritture»<sup>14</sup>. In riferimento a questa esi-

<sup>11</sup> *Ibid.*, n. 1.

<sup>12</sup> Volendo segnalare la corrispondenza tra le quattro Costituzioni conciliari del Vaticano II e la presente Esortazione, si ha il seguente rapporto: la Prima Parte si collega alla *Dei Verbum*; la Seconda Parte si connette con la *Sacrosanctum Concilium* e la *Lumen Gentium*, mentre la Terza Parte ha riferimenti alla *Gaudium et Spes*.

<sup>13</sup> *Verbum Domini*, n. 18; cfr. K. KOCH, *L'annuncio di un Dio che parla. Riflessioni sul rapporto tra Rivelazione, Parola di Dio e Sacra Scrittura*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 61-75; M. TABET – G. DE VIRGILIO (edd.), *Sinfonia della Parola*, 35-42.

<sup>14</sup> La Proposizione 12 «Ispirazione e verità della Bibbia» recita: «Il Sinodo propone che la Congregazione per la Dottrina della Fede chiarifichi i concetti di ispirazione e di verità della Bibbia, così come il loro rapporto reciproco in modo da far capire meglio l'insegnamento della *Dei Verbum* 11. In particolare, bisogna mettere in rilievo l'originalità dell'ermeneutica biblica cattolica in questo campo». Su questo tema si è tenuta la Sessione Plenaria Annuale della Pontificia Commissione Biblica dal 12 al 16 aprile 2010 presso la *Domus Sanctae Marthae* (Città del Vaticano), sotto la presidenza del Card. William Levada.

genza, vengono riprese le indicazioni conciliari (cfr. *Dei Verbum*, n. 12), sollecitando «un approfondimento adeguato di queste realtà, così da poter rispondere meglio alle esigenze riguardanti l'interpretazione dei testi sacri secondo la loro natura»<sup>15</sup>. Nella seconda sezione viene presentata la dimensione «vocazionale» insita nella risposta dell'uomo all'appello di Dio. La categoria biblica impiegata per delineare l'assenso umano alla proposta divina è quella dell'alleanza. Si legge al n. 22:

«Il mistero dell'Alleanza esprime questa relazione tra Dio che chiama con la sua Parola e l'uomo che risponde, nella chiara consapevolezza che non si tratta di un incontro tra due contraenti alla pari; ciò che noi chiamiamo Antica e Nuova Alleanza non è un atto di intesa tra due parti uguali, ma puro dono di Dio. Mediante questo dono del suo amore Egli, superando ogni distanza, ci rende veramente suoi "partner", così da realizzare il mistero nuziale dell'amore tra Cristo e la Chiesa. In questa visione ogni uomo appare come il destinatario della Parola, interpellato e chiamato ad entrare in tale dialogo d'amore con una risposta libera. Ciascuno di noi è reso così da Dio capace di *ascoltare e rispondere* alla divina Parola»<sup>16</sup>.

Nella dialettica tra Parola divina e risposta libera dell'uomo viene colto il senso dell'incontro profondo tra il dirsi di Dio e la ricerca del cuore umano: «Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo!»<sup>17</sup>. Il versante teologico ha come conseguenza l'azione pastorale e catechistica per la quale si sollecita ad «impiegare ogni sforzo per mostrare la Parola di Dio come apertura ai propri problemi, come risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori ed insieme come una soddisfazione alle proprie aspirazioni»<sup>18</sup>. Si ribadisce che alla Parola di Dio si risponde con la fede, mentre il peccato corrisponde alla negazione dell'ascolto, con cui l'uomo di sottrae al dialogo chiudendosi nella solitudine della disobbedienza. L'icona finale di questa sezione è costituita dalla figura di Maria, presentata come «*Mater Verbi Dei*» e «*Mater fidei*». Nella conclusione dell'Esortazione la Vergine sarà ulteriormente additata come «*Mater Verbi ed Mater laetitiae*»<sup>19</sup>.

La terza sezione della Prima Parte è interamente consacrata al tema dell'«erme-neutica della Sacra Scrittura nella Chiesa» (nn. 29-49). L'ampiezza di questa trattazione e la puntualizzazione delle problematiche più scottanti dimostrano quanto l'argomento, molto dibattuto nell'assise sinodale, sia di grande attualità e di estrema

<sup>15</sup> *Verbum Domini*, n. 19.

<sup>16</sup> *Ibid.*, n. 22.

<sup>17</sup> *Ibid.*, n. 23.

<sup>18</sup> *Ibid.*. Si legge in CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1970: «La parola di Dio deve apparire ad ognuno "come una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni"» (n. 52).

<sup>19</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 124.

delicatezza<sup>20</sup>. Riprendendo le indicazioni conciliari e le considerazioni contenute nel già menzionato documento della Pontificia Commissione Biblica sull'*«Interpretazione della Bibbia nella Chiesa»* (1993), sono riassunte le coordinate dell'ermeneutica biblica nell'ambito del una chiara e puntuale comprensione teologica della Parola di Dio. Anzitutto è la Chiesa il «luogo originario» dell'ermeneutica della Bibbia e «lo studio della Sacre Pagine è come l'anima della Sacra Teologia»<sup>21</sup>. Riconoscendo con gratitudine la positività dello sviluppo biblico nella ricerca e nell'animazione pastorale della Chiesa postconciliare, Benedetto XVI rileva l'esigenza emersa nel Sinodo circa «il bisogno di interrogarsi sullo stato degli attuali studi biblici e sul loro rilievo nell'ambito teologico. Infatti, dal secondo rapporto tra esegeti e teologia dipende gran parte dell'efficacia pastorale dell'azione della Chiesa e della vita spirituale dei fedeli»<sup>22</sup>. L'analisi verte sulle conseguenze che la ricerca biblica ha apportato sul piano della conoscenza letteraria dei testi sacri. Si ribadisce come la ricchezza e la fecondità di questi studi non possono essere comprese al di fuori del giudizio che spetta al Magistero vivo della Chiesa «d'interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa»<sup>23</sup>.

Riflettendo sulle esigenze dell'odierna ermeneutica biblica, si fa notare come l'attuale esegetica accademica non è corroborata da un conseguente approfondimento della «dimensione teologica» dei testi biblici. Questa constatazione determina il vero problema sottostante dell'odierna ricerca esegetica:

«il grave rischio oggi di un dualismo che si ingenera nell'accostare le sacre Scritture. Infatti, distinguendo i due livelli dell'approccio biblico non si intende affatto separarli, né contrapporli, né meramente giustapporli. Essi si danno solo in reciprocità. Purtroppo, non di rado un'improduttiva separazione tra essi ingenera un'estraneità tra esegeti e teologia, che «avviene anche ai livelli accademici più alti»»<sup>24</sup>.

Vengono segnalati in modo essenziale i rischi di un'attività esegetica parziale, che si limita allo studio storico di un testo del passato evitando di comprendere il messaggio salvifico all'interno dell'evento della Rivelazione di Dio mediante la sua Parola, trasmesso a noi nella via Tradizione e nella Scrittura. Con lucidità e chiarezza si met-

<sup>20</sup> Cfr. le *Propositiones* nn. 25-29. Per un approfondimento del tema, cfr. T. SÖDING, *Fare esegeti, fare teologia. Un rapporto necessario e complesso*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 77-87; M. TÁBET – G. DE VIRGILIO (edd.), *Sinfonia della Parola*, 63-70.

<sup>21</sup> Cfr. *Dei Verbum*, n. 24; *Verbum Domini*, n. 31.

<sup>22</sup> *Verbum Domini*, n. 31.

<sup>23</sup> In questo contesto vengono menzionate le principali tappe della relazione tra ricerca biblica ed interventi pontifici a partire dalla *Providentissimus Deus* di Leone XII fino ad oggi (cfr. *Ibid.*, n. 33).

<sup>24</sup> *Ibid.*, n. 35; cfr. *Propositio*, n. 27.

te in guardia dall'impiego di un'ermeneutica «secolarizzata, positivistica, la cui chiave fondamentale è la convinzione che il Divino non appare nella storia umana»<sup>25</sup>. Questa dicotomia tra ricerca esegetica e interpretazione teologica produce danni alla vita della Chiesa, creando dubbi sui misteri fondamentali del cristianesimo e sul loro valore storico<sup>26</sup>. Le conseguenze di una simile impostazione ermeneutica contrassegnata dal dualismo sono notevoli nella stessa riflessione teologica, con ripercussioni per la formazione spirituale dei credenti e, di conseguenza, per l'azione pastorale di tutta la comunità ecclesiale<sup>27</sup>.

Dall'analisi emerge una chiara istanza critica per un dialogo stimato carente fra gli esegeti, i pastori e la comunità cristiana. Nel documento si esorta a ricomprendere e ricollocare l'atto esegetico nell'alveo della tradizione teologica cattolica, avendo come discriminante un corretto rapporto tra «ragione e fede»<sup>28</sup>. Questa necessaria relazione di armonia tra la fede e la ragione permette di evitare atteggiamenti che escludono pregiudizialmente la Rivelazione di Dio nella vita degli uomini<sup>29</sup>. Il documento evita di entrare nella specifica questione dei modelli ermeneutici e delle metodologie esegetiche, mentre preferisce riproporre la genuina tradizione ecclesiiale attestata nel contesto patristico e scolastico dei «sensi della Scrittura». La connessione tra senso letterale e senso spirituale del testo ispirato costituisce un punto fermo dell'interpretazione biblica fin dalle origini<sup>30</sup>. Per tale ragione diventa decisivo «cogliere *il passaggio tra lettera e spirito*», che implica un necessario «trascendi-

<sup>25</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Intervento nella XIV Congregazione Generale del Sinodo* (14 ottobre 2008): *Insegnamenti* IV, 2 (2008), 493; *Propositio*, n. 26.

<sup>26</sup> Il riferimento è soprattutto all'istituzione dell'Eucaristia e alla risurrezione di Cristo (cfr. *Verbum Domini*, n. 35c).

<sup>27</sup> Il dualismo produce separazione tra esegeti e ascolto credente della Parola di Dio, insicurezza e poca solidità nella cammino formativo dei candidati ai ministeri ecclesiati: «In definitiva, «dove l'esegesi non è teologia, la Scrittura non può essere l'anima della teologia e, viceversa, dove la teologia non è essenzialmente interpretazione della Scrittura nella Chiesa, questa teologia non ha più fondamento» (*Verbum Domini*, n. 35; cfr. BENEDETTO XVI, *Intervento nella XIV Congregazione Generale del Sinodo* (14 ottobre 2008): *Insegnamenti* IV, 2 (2008), 493-494).

<sup>28</sup> Il rimando all'enciclica di Giovanni Paolo II, *Fides et ratio* consente al lettore di approfondire questo principio fondativo della scienza teologica; cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, in *AAS* 91 (1999) 49-50.

<sup>29</sup> «L'unità dei due livelli del lavoro interpretativo della sacra Scrittura presuppone, in definitiva, un'armonia tra la fede e la ragione. Da una parte, occorre una fede che mantenendo un adeguato rapporto con la retta ragione non degeneri mai in fideismo, il quale nei confronti della Scrittura diverrebbe fautore di letture fondamentaliste. Dall'altra parte, è necessaria una ragione che indagando gli elementi storici presenti nella Bibbia si mostri aperta e non rifiuti aprioristicamente tutto ciò che eccede la propria misura» (*Verbum Domini*, n. 36).

<sup>30</sup> Cfr. *ibid.*, n. 37.

mento della lettera»<sup>31</sup>. Viene richiamata l'unità intrinseca della Bibbia e la relazione tra Antico e Nuovo Testamento, riproposta costantemente nei documenti magistrali<sup>32</sup>, in cui si evidenzia «l'originalità della lettura cristologica»<sup>33</sup>. Con un rapido riferimento a motivo della «progressione» della rivelazione biblica che si svolge a «tappe successive», l'Esortazione accenna alla questione della «pagine oscure» della Bibbia e al rapporto tra cristiani ed ebrei nei riguardi dell'interpretazione delle Sacra Scritture<sup>34</sup>. Escludendo ogni forma di lettura fondamentalista, viene ribadita la necessità di un dialogo costante tra pastori, teologi ed esegeti, al fine di contribuire alla comune ricerca della verità che si traduce in uno sforzo ecumenico<sup>35</sup>. Da questo approccio comunionale derivano importanti implicazioni per la stessa scienza teologica, la fecondità della ricerca e dello studio, vissuto in sintonia con l'insegnamento del Concilio Vaticano II e in comunione con la Chiesa universale. Con l'invito a leggere nella vita dei santi l'autentica interpretazione della Bibbia («*viva lectio est vita bonorum*») si conclude la Prima Parte dell'Esortazione, ribadendo il rapporto tra santità e interpretazione della Parola di Dio<sup>36</sup>.

<sup>31</sup> Il tema viene descritto come un processo di comprensione prodotto dal movimento interiore del credente, in cui si coinvolge la dimensione intellettuale con quella vitale. In tal modo l'incontro con la Parola da parte del credente suscita una risposta piena del cuore umano, che si rivolge alla totalità della Scrittura, nella lettera e nello spirito. Per l'importanza del tema, questo numero avrebbe richiesto un approfondimento maggiore, non solo sul versante della tradizione patristica, ma anche su quello dell'ermeneutica teologica contemporanea.

<sup>32</sup> Cfr. *Dei Verbum*, n. 16; PONTIFICA COMMISSIONE BIBLICA, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*, Città del Vaticano 2001, nn. 19-21; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 1993, nn. 121-122.

<sup>33</sup> «Compito degli esegeti è anche spiegare la portata cristologica canonica ed ecclesiale degli scritti biblici. La portata cristologica dei testi biblici non è sempre evidente; deve essere messa in luce ogni qualvolta sia possibile. Anche se il Cristo ha stabilito la Nuova Alleanza nel suo sangue, i libri della Prima Alleanza non hanno perso il loro valore. Assunti nella proclamazione del vangelo, essi acquistano e manifestano il loro pieno significato nel «mistero del Cristo» (Ef 3, 4), di cui illuminano i molteplici aspetti, venendo nello stesso tempo illuminati da esso. Questi libri, infatti, preparavano il popolo di Dio alla sua venuta (cfr. *Dei Verbum*, 14-16)» (PONTIFICA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Città del Vaticano 1993, III,C.1).

<sup>34</sup> Cfr. *Verbum Domini*, nn. 42-43; Sull'ermeneutica cfr. F. WILK, *Ermeneutica della Bibbia in prospettiva evangelica*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 45-60; M. TÁBET – G. DE VIRGILIO (edd.), *Sinfonia della Parola*, 70-76.

<sup>35</sup> Si ripropone l'importanza della pratica della *Lectio divina*, che permette di ascoltare insieme la Parola, di condividere lo studio dei testi e di conoscere sempre meglio il cammino che conduce alla verità «per raggiungere l'unità della fede come risposta all'ascolto della Parola» (*Verbum Domini*, n. 46). Il tema della *lectio divina* sarà ripreso nei nn. 86-87.

<sup>36</sup> I nn. 48-49 rappresentano una importante sintesi dei modelli di santità, antichi e moderni, che si sono distinti in rapporto all'accoglienza e alla testimonianza della Parola di Dio. Sono menzionate esplicitamente sedici figure di santi (tra cui la beata Madre Teresa di Calcutta), a cui sono aggiunti altri quattro santi, canonizzati il 12 ottobre 2008, nel corso dell'Assemblea Sinodale (cfr. *Verbum Domini*, n. 49).

### 3. Il «secondo atto» della sinfonia

La Seconda Parte esordisce affermando che è la Parola di Dio viene accolta primariamente dalla Chiesa. Essa diventa destinataria della Parola che si fa carne (Gv 1,14), luogo di accoglienza e di riflessione, comunità di amore che si apre al dono della Presenza definitiva del Verbo di Dio «in mezzo a noi»<sup>37</sup>. Tutto ciò che la Chiesa è ed opera avviene in funzione del Vangelo. In questo senso la Chiesa è il «luogo privilegiato» della Parola in cui i credenti sperimentano di essere «figli di Dio» (Gv 1,12). Vengono delineati due ambiti specifici attraverso i quali l'incontro con la Parola si compie in tutta la sua efficacia vitale: la liturgia (nn. 52-71) e la vita ecclesiale (nn. 72-89). L'ampia trattazione riguardante il rapporto tra Parola di Dio e liturgia rispecchia la concentrazione dell'interesse manifestato negli interventi sinodali e nelle conseguenti *Propositiones* riassuntive dei lavori<sup>38</sup>. Partendo da una bella icona che vede la Chiesa come «casa della Parola»<sup>39</sup>, il documento invita a ripercorrere il senso profondo della sacra liturgia e il ruolo della Parola di Dio, resa operante dall'azione dello Spirito Santo. L'intero impianto si poggia sull'affermazione centrale secondo la quale:

«l'ermeneutica della fede riguardo alla sacra Scrittura deve sempre avere come punto di riferimento la liturgia, dove la Parola di Dio è celebrata come parola attuale e vivente: "La Chiesa segue fedelmente nella liturgia quel modo di leggere e di interpretare le sacre Scritture, a cui ricorse Cristo stesso, che a partire dall'“oggi” del suo evento esorta a scrutare tutte le Scritture”»<sup>40</sup>.

In questo contesto vanno distinti i fondamentali liturgici: la presenza della Parola nella pedagogia dell'Anno Liturgico, nel Mistero Eucaristico, nella celebrazione dei Sacramenti e nella Liturgia delle Ore. Occorre «fare in modo che tutti i fedeli siano educati a gustare il senso profondo della Parola di Dio che si dispiega nella liturgia»<sup>41</sup>. In questa linea viene ribadita la centralità della celebrazione eucaristica, la cui intima unità con la Parola è radicata nella testimonianza scritturistica (cfr. Gv 6; Lc 24). È interessante la riflessione sulla «sacramentalità della Parola», collegata

<sup>37</sup> Cfr. *ibid.*, nn. 50-51.

<sup>38</sup> Cfr. le *Propositiones*, nn. 14-22.

<sup>39</sup> Cfr. *Messaggio finale*, III, 6.

<sup>40</sup> *Verbum Domini*, n. 52.

<sup>41</sup> *Ibid.*. Emerge l'importanza della formazione del popolo di Dio al senso teologico della liturgia e all'importanza della Parola di Dio proclamata, spiegata e testimoniata; cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7; 24.

in una forma analogica al mistero dell'Incarnazione e alla presenza reale di Cristo sotto le specie consacrate del pane e del vino<sup>42</sup>. Dagli aspetti fondamentali si passa alle mediazioni concrete nell'ambito propriamente liturgico: la riforma del Lezionario, l'uso del Benedizionale, il ministero del lettorato<sup>43</sup>, la valorizzazione della Parola di Dio nei sacramenti, nella Liturgia delle Ore e soprattutto l'importanza dell'omelia, per cui si auspicano «strumenti e sussidi adeguati per aiutare i ministri a svolgere nel modo migliore il loro compito, come ad esempio un Direttorio sull'omelia...»<sup>44</sup>. Nei nn. 64-71 vengono date indicazioni concrete sulle varie forme di animazione liturgica della Parola di Dio (le diverse celebrazioni della Parola, il ruolo del tempio cristiano, il canto liturgico, l'attenzione ai non vedenti e ai non udenti)<sup>45</sup>.

Il secondo ambito nel quale si manifesta l'efficacia della Parola di Dio è rappresentato dalla «vita ecclesiale». L'Esortazione introduce un concetto fondamentale alla base del rinnovamento della catechesi<sup>46</sup>, che deve guidare l'intera pastorale della comunità cristiana: passare da una concezione settoriale di «pastorale biblica» ad un nuovo modo da concepire l'evangelizzazione, che consiste nell'idea di «animazione biblica dell'intera pastorale della Chiesa»<sup>47</sup>. Partendo da questa istanza, ciascun membro della comunità ecclesiale, in relazione alle sue specifiche competenze e responsabilità, è chiamato a riconsiderare il proprio rapporto con la Parola di Dio e la sua proposta evangelizzatrice. L'Esortazione entra nelle considerazioni specifiche dell'utilizzazione della Sacra Scrittura: nella catechesi (n. 74), nella formazione biblica dei cristiani (n. 75; si fa cenno ai grandi raduni: n. 76), nel contesto della pastorale

<sup>42</sup> Anche in questo caso il documento si limita a riproporre il dato conciliare, ma auspica un approfondimento del «senso della sacramentalità della Parola di Dio, per favorire una comprensione maggiormente unitaria del mistero della Rivelazione» (*Verbum Domini*, n. 56).

<sup>43</sup> Non si accenna alla richiesta del ministero del lettorato conferito alle donne, come appariva nella *Propositio* n. 17: «Si auspica che il ministero del lettorato sia aperto anche alle donne, in modo che nella comunità cristiana sia riconosciuto il loro ruolo di annunciatrici della Parola». Allo stesso tempo nel n. 58 si afferma che «il ministero del lettorato nel rito latino è ministero laicale», lasciando aperta la possibilità di conferimento anche alle donne (cfr. C. BISSOLI, *La Parola di Dio è gioia*, 9).

<sup>44</sup> *Verbum Domini*, n. 60. Cfr. C. BISCONTIN, *Bibbia e omelia*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 127-134.

<sup>45</sup> Cfr. M. KLÖCKENER, *Bibbia e liturgia*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 105-126.

<sup>46</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, Città del Vaticano 1997, n. 74.

<sup>47</sup> Il concetto viene così esplicitato: «Non si tratta, quindi, di aggiungere qualche incontro in parrocchia o nella diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola. In tal senso, poiché l'"ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo", l'animazione biblica di tutta la pastorale ordinaria e straordinaria porterà ad una maggiore conoscenza della persona di Cristo, Rivelatore del Padre e pienezza della Rivelazione divina» (*ibid.*, n. 73). Cfr. M. TÁBET – G. DE VIRGILIO (edd.), *Sinfonia della Parola*, 105-109.

vocazionale (n. 77), di cui si specificano gli ambiti: a) ministri ordinati (nn. 78-81); b) candidati all'Ordine sacro (n. 82); c) vita consacrata (n. 83); d) fedeli laici (n. 84); e) matrimonio e famiglia (n. 85)<sup>48</sup>. Merita una maggiore attenzione il n. 85 dove si auspica che in ogni famiglia possegga e custodisca in modo dignitoso la Bibbia<sup>49</sup> e che le «donne» possano accedere sempre di più alla conoscenza della Sacra Scrittura e agli studi biblici<sup>50</sup>. I nn. 86-87 sono consacrati all'efficace del metodo della *lectio divina*, aspetto ribadito e raccomandato più volte nei documenti magisteriali<sup>51</sup>. Si tratta di un metodo che possiede una felice compresenza di fattori determinanti per la formazione e la crescita del credente: a) è anzitutto un metodo nato nell'alveo della più genuina tradizione della Chiesa fin dalle sue origini; b) è un metodo che combina insieme l'analisi letteraria e il messaggio teologico dei testi ispirati, in modo corretto ed equilibrato; c) è un metodo che si colloca all'interno della comunità ecclesiale e che permette a tutti di accedere personalmente e comunitariamente alla ricchezza della Parola di Dio; d) è un metodo che consente la lettura orante, l'interiorizzazione e la pratica della Parola accolta<sup>52</sup>. L'icona del credente, che accoglie e mette in pratica la Parola di Dio, resta la Vergine Maria (n. 88), storicamente vissuta nella Terra di Israele. Per tale ragione la Seconda parte si chiude facendo memoria della Terra Santa, considerata come il «quinto vangelo», che continua ancora oggi a parlare ai credenti, come meta di pellegrinaggi e luogo simbolico della speranza definitiva (n. 89).

<sup>48</sup> È importante ribadire l'idea che la «pastorale vocazionale» si estende all'intera comunità cristiana senza distinzione e che sia appannaggio di tutte le dimensioni della vita cristiana. Come per l'animazione biblica di tutta la pastorale, allo stesso modo la «dimensione vocazionale» deve caratterizzare l'annuncio della Parola di Dio verso tutti (la pastorale è per sua natura «vocazionale»).

<sup>49</sup> Nella *propositio* n. 9 si auspica che «ogni fedele» possedesse una copia della Bibbia.

<sup>50</sup> Nella *propositio* n. 17 si affermava: «I Padri sinodali riconoscono e incoraggiano il servizio dei laici nella trasmissione della fede. Le donne, in particolare, hanno su questo punto un ruolo indispensabile soprattutto nella famiglia e nella catechesi. Infatti, esse sanno suscitare l'ascolto della Parola, la relazione personale con Dio e comunicare il senso del perdono e della condivisione evangelica».

<sup>51</sup> Cfr. E. BIANCHI, *Bibbia e Lectio divina*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 135-146.

<sup>52</sup> Alla pratica della lettura personale della Scrittura si collega la possibilità di acquisto delle indulgenze; cfr. PAENITENTIARIA APOSTOLICA, *Enchiridion Indulgentiarum. Normae et concessiones*, Città del Vaticano 1999, 30, 1.

## 4. Il «terzo atto» della sinfonia

Il terzo e atto è la «Parola al mondo»<sup>53</sup>. L'Esortazione si concentra su quattro ambiti della relazione tra Parola di Dio e mondo creato: a) la missione «*ad gentes*» (nn. 95-98); b) l'impegno a servizio dell'umanità intesa in tutte le sue componenti sociali (nn. 99-108); c) la relazione tra Parola di Dio e culture (nn. 109-116); d) la relazione tra Parola di Dio e dialogo interreligioso (nn. 117-120). La preoccupazione principale che si legge tra le righe di questi ultimi numeri è quella di riscoprire la «forza trainante» della Parola di Dio nel mondo, capace di operare efficacemente nella concreta situazione dell'umanità<sup>54</sup>. Annunciare la Parola significa anzitutto portare all'uomo contemporaneo un messaggio di «speranza», sull'esempio della figura di San Paolo araldo del vangelo (cfr. 1 Cor 9,16). In questa prospettiva si ripropone con forza il dovere dell'evangelizzazione e la responsabilità che compete a tutti i battezzati.

«Avvertiamo tutti quanto sia necessario che la luce di Cristo illumini ogni ambito dell'umanità: la famiglia, la scuola, la cultura, il lavoro, il tempo libero e gli altri settori della vita sociale. Non si tratta di annunciare una parola consolatoria, ma dirompente, che chiama a conversione, che rende accessibile l'incontro con Lui, attraverso il quale fiorisce un'umanità nuova»<sup>55</sup>.

È questo «incontro dirompente» che deve animare i credenti nella necessità di annunciatori nelle terre di missione e nella convinzione che la Chiesa e il mondo contemporaneo hanno bisogno di una «nuova evangelizzazione»<sup>56</sup>, la cui efficacia implica l'autenticità e la maturità della testimonianza cristiana<sup>57</sup>. Tale testimonianza chiede l'annuncio esplicito del Vangelo rivolto a tutti (n. 97), spesso vissuto a costo

<sup>53</sup> Cfr. E. BORGHI, *La lettura biblica dalla Chiesa alla società, dalla società alla Chiesa. Da "Verbum Domini" verso il futuro*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 207-221.

<sup>54</sup> Per i riferimenti biblici all'efficacia della Parola, cfr. Is 55,10s.; Gv 1,18; 13,3; 16,28; 17,8.10; 1Gv 4,12.

<sup>55</sup> *Verbum Domini*, n. 93.

<sup>56</sup> Le parole del documento sono molto espansive: «In nessun modo la Chiesa può limitarsi ad una pastorale di "mantenimento", per coloro che già conoscono il Vangelo di Cristo. Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (*Ibid.*, n. 95).

<sup>57</sup> In questo contesto vengono richiamati i messaggi di PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, Città del Vaticano 1975, n. 22; GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio*, Città del Vaticano 1990, n. 83; IDEM, *Novo Millemio Ineunte*, Città del Vaticano 2001, n. 40. Cfr. R. FISICHELLA, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 97-104.

della vita, lottando per la dignità della persona e la libertà di coscienza e di religione<sup>58</sup>.

Nel secondo ambito l'Esortazione insiste sulla necessità dell'impegno dei credenti nel mondo, a servizio della giustizia in difesa degli ultimi e dei poveri e lavorando per la riconciliazione e la pace tra i popoli. Si ribadisce come il Sinodo «raccomanda di promuovere un'adeguata formazione secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa»<sup>59</sup>. Non si fa esplicito riferimento al rapporto tra Parola di Dio e teologia morale, ma nel n. 102 si evidenziano i principi della morale cristiana fondata sulla Rivelazione biblica<sup>60</sup>. Menzionando i diversi destinatari dell'annuncio, si privilegiano anzitutto i giovani, a cui la Parola deve essere presentata nelle sue implicazioni vocazionali<sup>61</sup>; seguono i migranti, a cui va assicurata un'adeguata accoglienza<sup>62</sup>. Si menzionano ancora i sofferenti, per i quali la Parola di Dio è accolta come dono e aiuta a «scoprire che proprio nella loro condizione possono partecipare in modo particolare alla sofferenza redentrice di Cristo per la salvezza del mondo» (2Cor 4,8-11.14) e i «poveri e bisognosi», spesso vittime di ingiustizie e di egoismi. A tutti e a ciascuno la Parola deve poter giungere come occasione di rinnovamento, per aiutare a riscoprire lo stupore e la bellezza autentica che si cela in tutte creature<sup>63</sup>.

Nel terzo ambito è affrontato il rapporto tra Parola di Dio e culture. Si tratta di un tema nuovo, recentemente sviluppato nel dibattito contemporaneo e ripreso in alcuni interventi magisteriali<sup>64</sup>, che aiuta a recuperare il ruolo della Sacra Scrittura come «grande codice» per tutte le culture<sup>65</sup>. In questa prospettiva nel documento si ribadisce il dovere di favorire la conoscenza della Parola di Dio nelle scuole e nelle

<sup>58</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 98; *Dignitatis Humanae*, 2,7. Cfr. P. K. TURKSON, *Leggere la Bibbia come fonte di giustizia e di pace*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 159-170.

<sup>59</sup> *Verbum Domini*, n. 100; *Propositiones*, n. 39.

<sup>60</sup> Probabilmente sarebbe stato utile in questo contesto approfondire il tema, dedicando un numero specifico all'interpretazione della Bibbia in campo morale. Il tema viene brevemente ripreso al n. 117. L'argomento è stato ampiamente trattato nel documento della PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Bibbia e Morale. Le radici bibliche dell'agire morale*, Città del Vaticano 2008.

<sup>61</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 104.

<sup>62</sup> «A tale proposito i Padri sinodali hanno affermato che i migranti hanno il diritto di ascoltare il *kerygma*, che viene loro proposto, non imposto. Se sono cristiani, necessitano di assistenza pastorale adeguata per rafforzare la fede ed essere essi stessi portatori dell'annuncio evangelico» (*ibid.*, n. 105).

<sup>63</sup> Cfr. *ibid.*, n. 108; *Propositiones*, n. 43; BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, Città del Vaticano 2007, n. 92.

<sup>64</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, n. 80; cfr. M. TÁBET – G. DE VIRGILIO (edd.), *Sinfonia della Parola*, 76-83.

<sup>65</sup> Cfr. G. RAVASI, *Trasmettere il messaggio della Bibbia nella cultura di oggi: linee globali*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 171-180.

università, con un esplicito riferimento all'Insegnamento della Religione Cattolica (n. 111). Occorre ricordare gli effetti che la Sacra Scrittura ha prodotto nel suo rapporto storico con le forme culturali, rappresentate dalle arti figurative, dall'architettura, dalla letteratura e dalla musica. Questo fenomeno, universalmente riconosciuto come patrimonio dell'umanità, implica un nuovo sforzo di comunicazione e di formazione da parte della Chiesa, chiamata a promuovere la conoscenza della Parola nei diversi contesti del mondo artistico. Collegato con quest'ambito è il tema della «massmedialità». Infatti il processo di incultrazione della Parola passa attraverso i mezzi di comunicazione sociale: si tratta di un'attenzione sempre più rilevante per estendere la Parola verso gli estremi confini della comunicazione (cfr. n. 114). Alla Chiesa urge il delicato compito dell'inculturazione, il cui paradigma è rappresentato dal «principio dell'incarnazione»<sup>66</sup>. Questo processo si attua anzitutto nella consegna e nella presentazione del «Libro sacro» in tutta la sua ricchezza, a partire dal delicato lavoro di traduzione dei testi e dal conseguente impegno di diffusione presso quei popoli che non possono ancora accedere alla ricchezza della Sacra Scrittura e alle sue mediazioni<sup>67</sup>. In questo contesto viene chiesto di sostenere l'impegno della Federazione Biblica Cattolica «perché sia ulteriormente incrementato il numero delle traduzioni della sacra Scrittura e la loro capillare diffusione. È bene che, per la natura stessa di un tale lavoro, esso sia fatto, per quanto possibile, in collaborazione con le diverse Società Bibliche»<sup>68</sup>.

Il quarto ambito tratta del rapporto tra Parola di Dio e dialogo interreligioso (nn. 117-120), avendo come riferimento le indicazioni della Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, sviluppate dal Magistero successivo dei Sommi Pontefici<sup>69</sup>. Questa problematica ha conosciuto uno crescita esponenziale soprattutto a causa dei recenti cambiamenti socio-culturali del mondo contemporaneo, per via del massic-

<sup>66</sup> Si chiarisce nell'Esortazione che: «l'inculturazione non va scambiata con processi di adattamento superficiale e nemmeno con la confusione sincretista che diluisce l'originalità del Vangelo per renderlo più facilmente accettabile. L'autentico paradigma dell'inculturazione è l'incarnazione stessa del Verbo: «L'«acculturazione» o «inculturazione» sarà realmente un riflesso dell'incarnazione del Verbo, quando una cultura, trasformata e rigenerata dal Vangelo, produce nella sua propria tradizione espressioni originali di vita, di celebrazione, di pensiero cristiano», fermentando dall'interno la cultura locale, valorizzando i *semina Verbi* e quanto di positivo in essa è presente, aprendola ai valori evangelici» (*Verbum Domini*, n. 114).

<sup>67</sup> Cfr. V. PAGLIA, *Bibbia e nuovo umanesimo*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 201-206.

<sup>68</sup> Cfr. A. SCHWEITZER, *L'Esortazione apostolica Verbum Domini e la Federazione Biblica Cattolica*, in *Ascoltare rispondere vivere*, 189-194; A. MILLER MILLOY, *L'esortazione apostolica Verbum Domini e le Società Bibliche*, in *ibid.*, 195-200.

<sup>69</sup> Cfr. *Verbum Domini*, n. 117, nota 376.

cio fenomeno migratorio dei popoli e del rapido processo di globalizzazione in atto. Mentre dell'ebraismo si è trattato nella prima parte dell'Esortazione (cfr. n. 43), nel nostro contesto si fa riferimento al dialogo tra cristiani e musulmani (n. 118) e più ampiamente, al confronto con altre religioni<sup>70</sup>. Riprendendo alcuni temi e simboli biblici (cfr. Gen 9,13.14.16; Is 42,6; 66,18-21; Ger 4,2; Sal 47), il documento esorta al confronto costruttivo con tutte le realtà religiose nelle quali si incontrano «testimonianze dell'intimo legame esistente tra il rapporto con Dio e l'etica dell'amore per ogni uomo»<sup>71</sup>. La breve trattazione termina con l'auspicio che il dialogo potrà essere fecondo nella misura in cui si realizza «un autentico rispetto per ogni persona, perché possa aderire liberamente alla propria religione»<sup>72</sup>.

Nella Conclusione viene proposta una sintesi del percorso svolto, da cui emergono quattro raccomandazioni finali: a) la centralità della Parola di Dio è a fondamento dell'autentica spiritualità cristiana<sup>73</sup>; b) riscoprire la priorità della Parola di Dio ci pone in un tempo nuovo di ascolto ed ha come conseguenza per i credenti e per la Chiesa intera la «forza» per intraprendere una «nuova evangelizzazione» del mondo<sup>74</sup>; c) l'accoglienza della Parola di Dio crea comunione e realizza la gioia piena (1 Gv 1,4)<sup>75</sup>; d) L'intima relazione tra Parola di Dio e gioia è posta in evidenza nella figura di Maria, «Madre del Verbo» e «Madre della letizia»<sup>76</sup>. È la raccomandazione del «silenzio» a sigillare le ultime parole dell'Esortazione:

<sup>70</sup> L'Esortazione menziona esplicitamente il Buddhismo, l'Induismo e il Confucianesimo, descrivendo le sintonie con il cristianesimo: «Costatiamo sintonie con valori espressi anche nei loro libri religiosi, come, ad esempio, il rispetto per la vita, la contemplazione, il silenzio, la semplicità, nel Buddismo; il senso della sacralità, del sacrificio e del digiuno nell'Induismo; ed ancora i valori familiari e sociali nel Confucianesimo» (*ibid.*, n. 119). Per l'approfondimento del tema, cfr. M. TÁBET – G. DE VIRGILIO (edd.), *Sinfonia della Parola*, 163-170.

<sup>71</sup> *Verbum Domini*, n. 117.

<sup>72</sup> *Ibid.*, n. 120.

<sup>73</sup> L'Esortazione recita: «Non dobbiamo mai dimenticare che a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana sta la Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa. Questo intensificarsi del rapporto con la divina Parola avverrà con maggiore slancio quanto più saremo consapevoli di trovarci di fronte, sia nella sacra Scrittura che nella Tradizione viva della Chiesa, alla Parola definitiva di Dio sul cosmo e sulla storia» (*ibid.*, n. 121).

<sup>74</sup> Il riferimento biblico è alla figura e all'opera di San Paolo (cfr. At 9,1-30; 13,2).

<sup>75</sup> Si esplicita il riferimento al messaggio giovanneo: «L'Assemblea sinodale ci ha permesso di sperimentare quanto è contenuto nel messaggio giovanneo: l'annuncio della Parola crea *comunione* e realizza la *gioia*. Si tratta di una gioia profonda che scaturisce dal cuore stesso della vita trinitaria e che si comunica a noi nel Figlio. Si tratta della gioia come dono ineffabile che il mondo non può dare» (*ibid.*, n. 123).

<sup>76</sup> Cfr. *ibid.*, n. 124.

«Facciamo silenzio per ascoltare la Parola del Signore e per meditarla, affinché essa, mediante l'azione efficace dello Spirito Santo, continui a dimorare, a vivere e a parlare a noi lungo tutti i giorni della nostra vita. In tal modo la Chiesa sempre si rinnova e ringiovanisce grazie alla Parola del Signore che rimane in eterno (cfr 1 Pt 1,25; Is 40,8). Così anche noi potremo entrare nel grande dialogo nuziale con cui si chiude la sacra Scrittura: «Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!" Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù». (Ap 22,17-20)»<sup>77</sup>.

## 5. Istanze e prospettive

La presentazione sintetica dell'Esortazione ci ha permesso di puntualizzare alcuni aspetti «costitutivi» della teologia della Parola. Sul versante propriamente teologico il documento conferma le indicazioni conciliari senza aggiungere ulteriori sviluppi dottrinali. La valenza pastorale delle riflessioni deve suscitare un rinnovato slancio della missione della Chiesa mediante una «nuova evangelizzazione». Riassumiamo le istanze principali del documento.

- Nella Prima Parte, l'Esortazione ripropone una efficace sintesi teologica della «centralità della Parola di Dio». Essa è caratterizzata dall'analogia sinfonica, si esprime in molti modi e si identifica nell'incarnazione del Verbo (Gv 1,14), nella cui persona divino-umana si compie la piena e definitiva Rivelazione del Padre. Partendo dal centro della Rivelazione, la riflessione sulla Parola si definisce per la sua dimensione cosmica ed insieme storica, per il suo cristocentrismo trinitario, per la sua intrinseca consonanza antropologica, per la tua valenza escatologica e pneumatologica. All'interno della «realtà sinfonica» della Parola, che è autocomunicazione di Dio nel Figlio incarnato, si coglie la relazione tra Tradizione e Scrittura, tra ispirazione e verità, tra comunicazione verbale e silenzio contemplativo. Non è possibile scindere la Parola dal testo ispirato: la Scrittura va interpretata all'intero del processo di rivelazione di Dio, padre fonte ed origine della Parola che accade nella storia.
- L'Esortazione presenta la realtà umana nella sua «dimensione responsoriale»: vivere è rispondere all'appello salvifico di Dio Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. L'esistenza «vocazionale» dell'uomo è protesa tra l'ascolto silenzioso e la risposta libera e liberante di fronte alla Parola. In questo senso Dio ascolta l'uomo e risponde alle domande vere che sono nel suo intimo: il rifiuto del dia-

<sup>77</sup> *Ibid.*

logo è da considerarsi il vero peccato. Esso produce il «non ascolto» ostinato della Parola divina e conduce alla solitudine.

- È posta in evidenza la questione cruciale emersa in questi decenni: la problematica ermeneutico-teologica della tendenziale separazione tra «esegesi scientifica» e «riflessione teologica». Si afferma la necessità di realizzare la «reciprocità» tra i livelli di approccio alla Sacra Scrittura: l'analisi storico-critica dei testi implica una corrispondente elaborazione teologica del messaggio, affinché la conoscenza della Parola di Dio progredisca in modo corretto e fecondo, secondo i tre elementi indicati nella *Dei Verbum* (cfr. n. 12). Un approccio compiutamente ecclesiale alla Parola di Dio, che sappia contemporaneare il senso letterale e quello spirituale mediante il necessario «trascendimento della lettera», non può che apportare benefici alla comunità ecclesiale e consentire quel processo di maturazione spirituale in vista della missione del Vangelo.
- La valenza ecclesiale della Parola permette di sviluppare ampiamente i due ambiti segnalati dal documento: la liturgia, luogo privilegiato della Parola di Dio e la vita della Chiesa. In modo particolare il documento si diffonde sulla relazione tra liturgia e Parola di Dio. Questo ambito invoca una maggiore attenzione nella formulazione dei ruoli e soprattutto nella formazione degli operatori pastorali.
- Circa la relazione tra Parola di Dio e vita della Chiesa, per la prima volta e in una forma ufficiale si deve registrare il passaggio da un'idea selettiva di «pastorale biblica», al principio dell'«*animazione biblica dell'intera pastorale*». Questo principio è in linea con il progetto catechistico e soprattutto con la prospettiva della «nuova evangelizzazione» che deve accompagnare l'azione della Chiesa universale nei prossimi decenni.
- È ribadita l'importanza della «lettura orante» della Parola di Dio, mediante il metodo della *lectio divina*. Vissuta a livello personale e comunitario, la pratica corretta della *lectio divina* rappresenta una concreta possibilità di progredire nell'ascolto e nella conoscenza della Parola ispirata, che si incarna nell'esistenza del credente, come è avvenuto nella Vergine Maria. È singolare anche il riferimento alla Terra Santa «in cui si è compito il mistero della nostra redenzione e da cui la Parola di Dio si è diffusa fino ai confini del mondo»<sup>78</sup>.
- La Parola di Dio è per sua natura «missionaria». Quest'aspetto comporta l'appello al servizio del Vangelo, alla testimonianza della carità, alla ricerca della giustizia, all'impegno di solidarietà, alla costruzione della riconciliazione e del-

<sup>78</sup> *Verbum Domini*, n. 89.

la pace, all'incontro con giovani, famiglie di migranti, sofferenti, poveri. In altri termini la forza della Parola «appellante» spinge i credenti alla carità operosa (cfr. 1 Ts 1,3), capace di una testimonianza credibile ed efficace.

- Un ultimo aspetto è rappresentato dal dialogo culturale suscitato dal dono della Parola di Dio. Poiché la Bibbia costituisce il «grande codice» per le culture, lo studio dei testi sacri deve contribuire ad accrescere il confronto e il dialogo con gli uomini del nostro tempo. La diffusione della Bibbia sollecita ciascun credente ad un impegno comunicativo di inculturazione del messaggio positivo dell'amore salvifico di Dio per l'umanità.

## Conclusione

L'Esortazione offre ai credenti uno sguardo ampio e ricco della Parola di Dio, schiudendo i confini della missione verso un mondo vasto e in rapido cambiamento<sup>79</sup>. La lettura del documento implica una presa di coscienza della responsabilità personale ed ecclesiale di fronte al dono della Bibbia, espressione concreta ed incarnata della Parola di salvezza. Accogliendo questa Parola ogni credente è chiamato ad intraprendere un «rinnovato esodo», creando nuovi spazi di vita e aprendo nuovi orizzonti di dialogo e di pace. La Bibbia implica lo studio, l'approfondimento scientifico, la riflessione teologica, la proclamazione liturgica, la lettura orante e soprattutto la testimonianza missionaria «nella Chiesa» e verso il mondo. È un compito «profetico», da assumere con determinazione e serietà, nella consapevolezza di essere di fronte ad un impegno irrinunciabile, che implica l'ascolto fedele e lo sforzo di un cammino comune e condiviso.

<sup>79</sup> Recita il documento: «La Parola del Signore ci invita ad andare verso una comunione più vasta. «Usciamo dalla limitatezza delle nostre esperienze ed entriamo nella realtà, che è veramente universale. Entrando nella comunione con la Parola di Dio, entriamo nella comunione della Chiesa che vive la Parola di Dio. (...) È uscire dai limiti delle singole culture nella universalità che collega tutti, unisce tutti, ci fa tutti fratelli». Pertanto, annunciare la Parola di Dio chiede sempre a noi stessi per primi un rinnovato esodo, nel lasciare le nostre misure e le nostre immaginazioni limitate per fare spazio in noi alla presenza di Cristo» (*ibid.*, n. 116).